



## **Al Ministro Infrastrutture e Trasporti**

**Graziano Delrio**

Nel corso degli ultimi anni si sono susseguiti diversi provvedimenti legislativi che hanno interessato il Ministero infrastrutture e Trasporti modificando e regolamentando diversamente i servizi che l'Amministrazione svolge al servizio dei cittadini e della comunità con l'obiettivo di migliorare, in termini di maggiore efficacia e produttività, i servizi erogati .

In questo contesto i dipendenti del Ministero hanno sempre affrontato tali sfide convinti che con il proprio lavoro contribuissero al rilancio di un settore strategico per il Paese e per le condizioni dei cittadini in un momento di profonda crisi di tutto il sistema economico e produttivo. Con tale spirito hanno anche accettato spesso di applicare le direttive comunitarie o nazionali anche in condizioni difficili per l'assenza di idonei strumenti di lavoro, fra l'altro previsti dalle norme, superando le difficoltà con l'esperienza acquisita negli anni.

Abbiamo una serie di problemi aperti nei diversi rami del Ministero: dalla ormai non più sostenibile carenza di personale in molte realtà territoriali, alle difficoltà logistiche e ambientali di molti uffici, alle problematiche collegate alle politiche del personale.

Le scelte politiche intervenute, unitamente all'assenza di qualsiasi forma di confronto e partecipazione con i rappresentanti dei lavoratori, ha fatto sì che si introducessero modifiche normative senza tenere conto delle condizioni organizzative e funzionali delle Strutture del Ministero esponendo i funzionari preposti a tali attività al rischio di gravi inadempienze.

Tale situazione è stata ulteriormente aggravata con l'emanazione degli ultimi provvedimenti legislativi in materia di trasporti e lavori pubblici. Anche questa volta senza il confronto con le Organizzazioni sindacali, si emanano istruzioni e regolamenti che, pur avendo come obiettivo il rispetto delle norme, corrono il rischio di infrangersi contro la realtà delle situazioni in essere nelle strutture del Ministero. Non solo ma spesso, paradossalmente, mortificano anche la professionalità e le competenze degli operatori con riflessi sul corretto svolgimento delle attività in particolar modo nel versante dei controlli, collaudi, revisioni e di vigilanza e collaudo.

Abbiamo addirittura riscontrato nelle ultime norme un aggravio di competenze e di limitazioni che, invece di agevolare e semplificare il lavoro dei dipendenti, lo ha di fatto reso difficile da gestire con pesanti ricadute sui cittadini sia in termini di costi, se pensiamo al picco di incarichi esterni nel settore infrastrutture oppure il blocco totale delle attività con una drastica riduzione dei servizi, nel ramo trasporti.

L'obiettivo era già evidente con l'abolizione dell'incentivo alla progettazione nei lavori pubblici, con l'immediata impennata della progettazione affidata all'esterno. Cosa aspettarci per il ramo trasporti? Riteniamo che se non si interverrà rapidamente si correrà il rischio di dover affrontare una campagna di denigrazione e di delegittimazione che potrebbe creare le condizioni, anche in modo strumentale, per favorire il ricorso a pesanti processi di esternalizzazione dei servizi.

Non accetteremo più questo stato di cose. Non si possono efficientare i servizi con le criticità presenti nelle varie componenti organizzative (strumenti, mezzi, procedure, dotazioni organiche) così come agire in maniera contraddittoria circa le competenze e responsabilità del personale con la conseguenza di mortificare la professionalità, per esempio, dei nostri dipendenti delle Capitanerie perché quello è "un ambiente militare", oppure, quando è convenuto, utilizzare disinvoltamente il personale per svolgere attività incardinate nell'area superiore oppure inferiore.

Senza che nessuno, invece, che proponga una norma che, superando i blocchi vigenti, permetta di attivare politiche del personale che consentano di allineare l'ordinamento professionale con l'organizzazione del lavoro in modo da poter anche soddisfare le legittime aspettative di progressione di carriera per il personale del Ministero.

E' giunto il momento che la politica, il Ministro, prendano atto che per aumentare la sicurezza nelle nostre strade e fare buone opere pubbliche, occorre formare e riqualificare il personale, dotarlo di mezzi e risorse idonee, di piste e di attrezzi a norma, nonché adeguare le dotazioni organiche per affrontare le sfide che abbiamo davanti a noi.

Non vogliamo che la responsabilità degli eventuali fallimenti ricada sui dipendenti del MIT; abbiamo professionalità e competenze in linea con le migliori esperienze esterne malgrado tutte le criticità che abbiamo sottolineato.

C'è poi un altro tema, non secondario, che merita particolare attenzione: vi è un diffuso malessere causato da un susseguirsi di vicende che evidenziano un significativo aumento del tasso di illegalità all'interno del Ministero o per attività ad esso collegate che, dal nostro punto di vista, non è più possibile sottovalutare. Occorre intervenire individuando, al netto dei comportamenti che attengono all'operato dei singoli, le cause che determinano questi fenomeni migliorando l'organizzazione del lavoro e rendendo più efficaci i sistemi di controllo.

E' un compito che ci deve responsabilizzare tutti per garantire un clima migliore all'interno delle Strutture e per tutelare al meglio la dignità e la correttezza professionale della stragrande maggioranza dei lavoratori che operano quotidianamente nel Ministero.

Per quanto sopra, per lo stato di profondo malessere dei nostri dipendenti le scriventi OO.SS., in assenza di risposte concrete, a partire da un tavolo di confronto su tali temi, programmeranno una serie di iniziative a tutela di tutti i dipendenti.

Roma, 23 gennaio 2017

FP CGIL  
(Morelli)

CISL FP  
(Amato)

UILPA  
(Lichinchi)